

cezzare una massima, così contraria, secondo me, a tutte le buone regole dell'amministrazione, come quella di abbuonare non la tassa sul miglioramento delle terre, ma addirittura anche la tassa attualmente pagata sulle terre medesime ed i loro prodotti.

La differenza tra la proposta ministeriale e quella della Commissione è sostanziale.

Il Ministero propone l'abbono della tassa fondiaria per 20 anni sull'aumento del reddito della terra bonificata; e questa è massima adottata dal Parlamento italiano in varie sue leggi. Ricorderò all'uopo la legge sulle bonifiche ferraresi, quella sulla bonifica delle valli di Comacchio e la legge generale sul bonificamento delle terre paludose approvata da questa Camera l'anno scorso. E si comprende; lo Stato fa una facilitazione, ma non paga nulla.

Invece l'abbonare le tasse che pagansi attualmente per redditi, che *ab immemorabili* si ricavano da quelle terre, costituisce un precedente assai pericoloso, e dirò di più un'ingiustizia, perchè le terre malsane non sono solo quelle dei 10 chilometri intorno a Roma; ve ne sono in tutte le parti d'Italia, e perciò converrebbe correggere la legge organica di bonificazione ed applicare la stessa massima a tutte le terre nelle medesime condizioni.

Di più la proposta della Commissione porterebbe un'altra grave conseguenza, quella cioè che sarebbe estensibile anche a bonificazioni al di là dei 10 chilometri, ed io ammetto che anche a queste si estenda l'esonerazione, ma soltanto per l'aumento del reddito, non per le tasse attuali.

Questa generica dichiarazione di abbonare le tasse attuali in un punto qualunque dei 212 mila ettari dell'Agro romano, potrebbe condurre ad esonerare dalle imposte chi pianta venti alberi o cinquanta *eucalyptus* in mezzo all'Agro medesimo. Chi giudicherà se una piccola, piccolissima oasi nel deserto sarà veramente utile per la salute pubblica? Quale tribunale darà il giudizio definitivo? Voi vi esporrete ad una quantità di liti interminabili.

Aggiungo ancora che, per votare consciamente le leggi, bisogna conoscerne la portata effettiva. Si possono benissimo ammettere anche le conseguenze di quest'articolo, ma pur di conoscerle, almeno approssimativamente. D'altronde conviene vedere se l'esonerazione dalle imposte sia il miglior mezzo per ottenere il maggior utile possibile; perchè io ne dubito grandemente.

Aggiungo un'altra considerazione. La Commissione molto opportunamente ha pubblicati ai voti del Consiglio provinciale e del Consiglio

comunale della Camera di commercio, del Comitato agrario e del Collegio degli architetti di Roma.

Or bene, nè il Consiglio provinciale, nè il comunale, nè la Camera di commercio hanno trovato da osservare sulla esenzione proposta dal Governo per venti anni sull'aumento di reddito.

Il Comitato agrario si è occupato di questa esenzione, ma non per domandare un miglioramento della proposta ministeriale, sibbene perchè nell'articolo 14 fosse determinato che il beneficio della esenzione dall'imposta si estendesse ai fabbricati che eccedessero i bisogni dell'azienda, o fossero destinati ad altri usi. E di ciò ha tenuto conto la Commissione.

Il Collegio degli ingegneri dice presso a poco la stessa cosa:

“ Che l'esenzione d'imposta per 20 anni sia anche accordata a coloro che costruiranno nell'Agro romano fuori della cinta daziaria, fabbricati ad uso di abitazione degli agricoltori ed opifici. Che anche l'esenzione, per quanto riguarda il maggiore aumento di rendita che si otterrà dai terreni compresi nella zona del bonificamento agrario, debba aver principio dal compimento effettivo dei lavori e non dalla data da prefiggersi dalla Commissione. ”

La Camera vede che, sia pel silenzio dei Corpi locali interessati, sia per le dichiarazioni di quelli che se ne sono occupati, si viene a fare una concessione che nessuno ha richiesto. Nessuno ha pensato che venti anni di esenzione sieno poca cosa; tutti hanno accettato anzi questa esenzione; ma quelli che se ne sono occupati e l'hanno confermata, hanno domandato che sia estesa alla costruzione di edifici agricoli. Questo la Commissione ha tenuto in considerazione, e, secondo me, ha fatto bene. Essa ha fatto anche di più. All'articolo 18 ha aggiunto un capoverso con cui dichiara che queste esenzioni saranno godute anche fuori della zona di 10 chilometri.

Avrei creduto che si trattasse d'una imperfezione di locuzione nella proposta della Commissione, se nella relazione non avessi trovato quasi esplicitamente detto che si tratta proprio di abbonare le tasse attuali. “ Per ciò, dice la Commissione, non solamente consentiamo le disposizioni degli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 del progetto ministeriale, ma proponiamo di rendere più certe e maggiori le concessioni temporanee. ” La parola *maggiori*, mi fa ritenere che non si tratta di cosa che la Commissione non abbia voluto dire, ma si tratta veramente e propriamente di esone